

Greve La maggioranza potrebbe allargarsi, ma per il momento le due segreterie lavorano sotto traccia

Aria d'intesa tra Pd e Rifondazione-

Incontro in Comune: numerosi punti di contatto, a cominciare dal termovalorizzatore

L'INTERVENTO

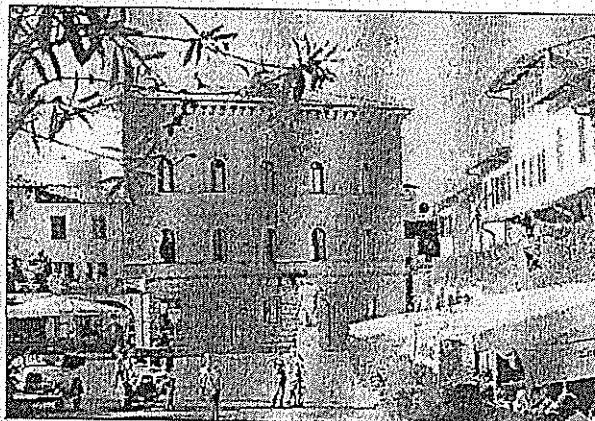
“Quale sviluppo per il Chianti?”

Sono un trentenne fiorentino, con una grande passione per l'agricoltura e per il territorio della nostra Toscana collinare, il Chianti. Per territorio intendo anche, e forse soprattutto, il lavoro, la cultura e la storia di tante persone che vi si sono dedicate, plasmandolo in un modo talmente caratteristico da renderlo famoso nel mondo perché unico: un grande giardino collinare, miscela elegante e sudente di profumi, colori e atmosfere, in grado di far dimenticare a chi lo attraversa che tutto è studiato nei minimi dettagli con mezzi e a fini agricoli. Il Chianti, a mio modo vedere e di sentire, è l'esempio di come l'uomo possa creare un paesaggio complessivamente "artefatto" usando la natura come materia prima e trasformandola attraverso l'agricoltura, che è l'"arte della terra".

Ebbene, scrivo sulle colonne di questo giornale perché ho paura per questo mio territorio e mi sorgono grandi dubbi sul suo futuro. Mi permetterete, idealmente, di prendervi per mano e mostrarvi cosa mi spaventa. In numerosi fondi valle (le uniche pianure presenti nei nostri territori) sorgono grigi casermoni prefabbricati in cui facilmente si trovano camini che fumano riempiendo le nostre colline di plumbee nubi, alloggi e sedi di attività "artigianali" che meriterebbero probabilmente miglior collocazione e che per poter funzionare richiedono strade e elettrodotti e infrastrutture di ogni genere. E così gli abitanti dei piccoli insediamenti (giustamente) chiedono che il traffico pesante necessario ad alcune di queste attività venga deviato. E quindi varianti, nuove strade, con viadotti e sbancamenti. Io credo che il minor impatto ambientale si abbia quando non si costruisce, e mi domando se sia davvero necessario costruire puntando sulla valenza artigianale dei nostri fondi valle compromettendo quello che il Chianti rappresenta a livello mondiale, cioè il matrimonio perfetto tra uomo e natura, celebrato dall'agricoltura. Purtroppo però, chiunque di voi abbia avuto il piacere di percorrere la via Chiantigiana, si sarà imbattuto in un grandissimo stabilimento industriale, visibile anche da molto lontano, con elevate torri grigie, immense costruzioni di cemento che richiamano eserciti di camion polverosi carichi di terre. Io ancora rinnovo la mia domanda: è davvero questo il "giusto sviluppo" del Chianti? Trasformare il giardino dei fiorentini del Medioevo e del Rinascimento nella prima zona industriale collinare del mondo? Vogliamo erigervi anche qualche inceneritore (pardon, termovalorizzatore)? E' davvero questa la destinazione più congrua per i nostri territori? Siamo sicuri che la distruzione di questa bellezza ci porterà ricchezza?

Io invito, in maniera un po' scomposta perché per me è una questione violentemente sentimentale, tutti gli amministratori e tutti noi cittadini fiorentini e toscani, depositari dell'eredità del nostro Chianti, a riflettere davvero sul futuro che vogliamo dare a questo territorio, valutando l'eredità che vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi, lasciando, se possibile, da parte le logiche di partito e gli equilibri politici, i discorsi fatti (e troppo spesso senza controprova) a favore della realtà delle cose. Non c'è più tempo di aspettare e per conservare il nostro territorio come è (o come era), per dirla con Tomasi di Lampedusa, "bisogna che tutto cambi perché tutto rimanga uguale".

Clemente Pellegrini



Cammino in Comune Passi in avanti a Greve nel dialogo tra Pd e Rifondazione comunista

Ilaria Biancalani

GREVE - Tira aria di nuove alleanze per il Pd grevigiano. In realtà il dialogo con Rifondazione comunista, era già iniziato da qualche tempo ma, a seguito di un incontro che si è svolto pochi giorni fa in Comune con il primo cittadino Alberto Bencistà, sembra che la buona intesa, seppur ancora da costruire, abbia aperto un ulteriore varco tra forze politiche di centrosinistra.

Presenti all'incontro anche il segretario del Prc di Greve, Maurizio Marziali, il segretario del Pd grevigiano, Monica Tomiazzi, il coordinatore della segreteria del

Prc di Greve, Francesco Casprini ed il segretario provinciale di Rifondazione, Andrea Malpezzi. "Tante le tematiche che Rifondazione ha messo sul tavolo - dichiara Malpezzi - dal lavoro alla crisi economica, dalla scuola al sociale; insomma le istanze più care alla cittadinanza. Non è mancato neppure un riferimento alle scelte impiantistiche che riguardano i rifiuti, quindi all'inceneritore, in merito al quale il nostro partito sposa appieno la linea intrapresa dal sindaco".

"E' stato un incontro molto positivo - aggiunge il segretario provinciale - che ha contribuito ad ampliare quello spiraglio che già

da un po' di tempo si stava delineando con l'amministrazione comunale di Greve".

Dello stesso parere anche il segretario del Pd, Monica Tomiazzi. "Possiamo indubbiamente affermare - spiega - che è stata avviata una discussione con Rifondazione, rispetto alla quale qualcuno ha perfino polemizzato. Ritengo tuttavia che il Pd debba dibattere con tutte le forze di centrosinistra indipendentemente da quella che possa essere la loro collocazione transitoria".

"Oltretutto - fa notare - non scordiamoci che, nella giunta regionale, Rifondazione è uno dei partiti in coalizione".

Tuttavia, ancora, sembra che nessuno voglia accennare a qualcosa di più rispetto ad una "forte apertura". La strada del dialogo è iniziata, ma il Pd non se la senta di parlare di un allargamento della coalizione, "per effettuare il quale - puntualizza Tomiazzi - c'è ancora un percorso da affrontare".

"In questa fase - conclude - stiamo effettuando un vero e proprio confronto programmatico, su quelle che sono le rispettive posizioni sui più importanti temi. Per il momento è prematuro ipotizzare una eventuale entrata in coalizione. E' sicuramente una cosa sulla quale discuteremo anche perché, il mio auspicio, è che ci siano dei punti in comune e che tale convergenza possa concretizzarsi".

La polemica Oggi Barducci e Bezzini saranno in audizione alla commissione Ambiente

Autopalio: Province in marcia su Roma

CHIANTI - I presidenti delle Province di Siena e Firenze, saranno a Roma quest'oggi, per un'audizione che si terrà presso la commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera.

"La nostra presenza a Roma - dichiarano all'unisono - è motivata dalla richiesta al governo di dare avvio ad iniziative urgenti per la messa in sicurezza della Siena - Firenze e revocare l'introduzione del pedaggio, prima dell'avvio dei lavori".

L'audizione era stata sollecitata da una risoluzione presentata il 13 gennaio scorso dai parlamentari del Pd della Toscana, Franco Cecuzzi, Raffaella Mariani, Luca San

e Susanna Cenni.

"In questo modo - proseguono Bezzini e Barducci - intendiamo farci portavoce delle richieste che giungeranno dai nostri territori e richiamare l'attenzione del Governo sull'emergenza di una strada, dove manutenzione e sicurezza non sono più procrastinabili. Ribadiremo la nostra contrarietà all'introduzione di qualsiasi richiesta di pagamento da parte di Anas, almeno fino a quando non prendano il via le opere di cui l'arteria necessita. Alle attuali condizioni infatti il pedaggio si scaricherebbe sulle spalle dei cittadini, delle imprese e dei lavoratori, senza avere nessuna ricaduta, se non negativa, dal punto

di vista dello sviluppo economico e turistico delle nostre province. E' urgente che sia convocato un tavolo, con Governo e Regione Toscana, per definire insieme un programma di investimenti e di risorse certo".

L'audizione precede di pochi giorni il "Siena-Firenze day", l'iniziativa anti-pedaggio che avrà luogo sabato prossimo. A bordo di un camper che partirà dal parcheggio di Fontebacci alle 9,45, Bezzini e Barducci percorreranno tutto il tracciato dell'Autopalio, effettuando tappe intermedie per giungere, intorno alle 12, al casello autostradale di Firenze-Certosa.

Il.Bia.

Greve Gazebo al mercato e a Panzano. Petizione contro Berlusconi raccolte più di 600 firme

GREVE - Sono oltre 600 le firme raccolte dal Pd grevigiano, fra sabato e domenica, per mandare a casa Berlusconi, nell'ambito della petizione nazionale dal titolo "Berlusconi dimettili".

Il gazebo è stato allestito sabato mattina fra i banchi del mercato nel capoluogo, mentre domenica il punto di raccolta si è spostato nella piazzetta di Panzano. "In poche ore, - fanno sapere dalla segreteria grevigiana - assieme a un gruppo di volontari, abbiamo messo insieme oltre 600 firme, un numero superiore ad ogni aspettativa: insieme alle sottoscrizioni è stato raccolto anche il forte senso di esasperazione dei cittadini, tanti, che non accettano più di essere governati da un presidente del Consiglio che ha offeso la dignità di un paese".

Il.Bia.

Il nuovo Corriere di Firenze del 8 febbraio 2011